

# Artigianato



## Error404, quando la montatura degli occhiali ruota su se stessa

L'idea di successo del palermitano Giuseppe Pizzuto e dei suoi soci

Eureka! L'esclamazione attribuita ad Archimede di sicuro è stata pronunciata anche dal palermitano Giuseppe Pizzuto e dai suoi soci, Filippo Pagliacci e Diego Pozzetto quando hanno trovato il modo di rivoluzionare il mondo dell'eyewear di lusso con i loro occhiali Movtra. Una tecnologia brevettata per gli ERROR404 che sono in grado di proteggere le lenti da graffi, cadute e urti, grazie ad un meccanismo unico al mondo che

permette alla montatura di ruotare su se stessa, in modo da utilizzare le aste per coprire e proteggere i filtri solari. In questo modo, è impossibile rigarli o danneggiarli. Una giovane startup che ha già ottenuto un enorme successo nel mondo degli spectacles, consociata sia per l'utilizzo delle migliori lastre di acetato che per la manifattura della componentistica e per il meccanismo girevole della montatura. (Vr. Co.)

# Alice, la donna che decora i carretti

Allieva per cinque anni del maestro Domenico Di Mauro, è l'ultima depositaria della tradizione «L'arte popolare siciliana attraversa un buon momento e io sono felice di dare un contributo»

### Chi è

La catanese Alice Valenti, laureata in Conservazione dei Beni culturali all'Università di Pisa, è tornata in Sicilia per fare l'antico mestiere di pittrice di carretti siciliani.

«**G**aleotto fu un libro sul carretto siciliano del 1959, sfogliandolo mi sono imbattuta nel mio passato e nel mio futuro: il nome di mio nonno paterno era annoverato tra i più noti costruttori di carri della Sicilia orientale, mentre tra i pittori c'era Domenico Di Mauro, ancora attivo nella sua bottega di Aci Sant'Antonio, che divenne di lì a poco il mio maestro, segnando in maniera decisiva il mio percorso artistico». È così che l'artista catanese Alice Valenti racconta la sua storia, una narrazione dove compaiono spesso i paladini dell'Orlando Furioso. Lei è una delle ultime e tra le poche donne a saper e voler ancora dipingere l'arte popolare siciliana. Dopo la laurea in Conservazione dei beni culturali a Pisa, torna in Sicilia perché «mi sentivo assetata di radici, desiderosa di riappropriarmi del territorio, delle tradizioni, del folklore» e comincia così i suoi cinque anni di apprendistato in bottega dal compianto pittore di carri, Domenico Di Mauro. Quei tempi trascorsi accanto a lui sono stati un punto di partenza imprescindibile. «La mia caratteristica distintiva».

Lei è tra i pochi artisti che tengono ancora in vita la tradizione culturale popolare siciliana, molti di questi hanno un'età avanzata e pochi hanno dei discepoli cui tramandare la loro arte. Qual è il limite di questo ricambio generazionale?

«Le tradizioni non sono delle mummie da tenere in vita a tutti i costi. La retorica del passato viene spesso usata per giustificare operazioni di scarso livello in cui la tradizione è appiattita, stereotipata, relegata a prodotto da sovvenire. Si sperperano finanziamenti che invece potrebbero essere usati per creare delle realtà culturali e formative nelle quali l'artigianato locale venga studiato e trasmesso ai giovani in un'ottica lavorativa, proiettandolo



**Al lavoro**  
Alice Valenti impegnata a decorare un tipico carretto siciliano. In alto, l'artista, che di recente ha lavorato alla pittura di un gozzo, in una curiosa posa "estatica". Le decorazioni di Alice Valenti appaiono anche sui frigoriferi Smeg per Dolce&Gabbana

nel futuro. L'eredità che mi ha consegnato il mio maestro e che pochissimi artigiani in Sicilia ormai portano avanti, è stato per me un punto di partenza, non di arrivo».

**Da Averna ai frigoriferi Smeg per D&G, molti marchi hanno scelto la fuoriclasse del decoro siciliano. Ha consapevolezza di essere custo-**

### de di un grande arte?

«Gli anni di apprendistato in bottega sono stati entusiasmanti ma anche duri: l'arte della pittura del carro s'impara molto lentamente, l'umiltà e la pratica sono le uniche alleate per venire a capo di un simile concentrato di motivi decorativi e ora che la Sicilia e le sue tradizioni stanno vivendo un

momento di grande apprezzamento, sono felice di dare un contributo consapevole e originale».

### Ci racconti del maestro Domenico Di Mauro.

«Era un personaggio fuori dal comune, l'ultimo e forse il più noto della generazione di artisti che ha reso la pittura del carretto un'arte apprezzata

universalmente. Classe 1913, inizia a dipingere giovanissimo e in oltre 80 anni di carriera accoglie nella sua bottega nomi illustri quali Carlo Levi, Corrado Cagli, Salvatore Quasimodo, Pier Paolo Pasolini, re Gustavo di Svezia, Folco Quilici e molti altri. Nel 1983, per la manifestazione internazionale "Etna d'oro", riceve dalla commissione ministeriale il "Trofeo del Maestro", strappandolo a Renato Guttuso».

**Suoi ultimi lavori?**  
«In quest'ultimo anno mi sono dedicata a un progetto per me molto importante, che grazie al supporto della galleria KoArt di Catania si è trasformato in una mostra personale dal titolo "Spiranza". Tutto è nato dal mio desiderio di dipingere un gozzo, imbarcazione in legno tipica della nostra costa, già inserita nel regi-

### La denuncia

«Si sperperano fondi che invece potrebbero servire per aiutare l'artigianato locale»

stro dei beni immateriali dell'Umanità, che mi ha portata ad Acitrezza alla scoperta di una famiglia di maestri d'ascia che da quattro generazioni si tramandano l'antico mestiere di costruire le barche. Vessati dalla burocrazia e dalla scarsa attenzione che le nostre amministrazioni riservano ai centri di cultura, i maestri d'ascia sono diventati protagonisti grazie alla regia di Riccardo Napoli e Vincenzo Dragò di un documentario, "Spiranza - Alice dipinge un gozzo al Cantiered Rodolico" che racconta la mia permanenza in cantiere e l'operazione di restauro e pittura della banca. Più in generale, l'opera è un momento di riflessione sulle dinamiche di sviluppo di un territorio nel rispetto della sua identità».